



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024
FREESTYLE

PATO film

in associazione con

CINECITTÀ

in collaborazione con

Rai Cinema

con il sostegno della



con la collaborazione del

TSV TEATRO STABILE
VENETO
TEATRO NAZIONALE

SHAKESPEARE PISTOLETTO PREZIOSI ASPETTANDO RE LEAR

un documentario di
Alessandro Preziosi

fotografia

Maura Morales Bergmann (ACC)

montaggio

Sara Zavarise

musiche

Giacomo Vezzani

opere in scena

Michelangelo Pistoletto

costumi

Cittadellarte Fashion B.E.S.T.

Olga Pirazzi

Flavia La Rocca

Tiziano Guardini

regia

Alessandro Preziosi

prodotto da

Tommaso Mattei

scritto da

Tommaso Mattei
Alessandro Preziosi

con

Alessandro Preziosi
Nando Paone
Federica Fresco
Roberto Manzi
Valerio Ameli

e con la partecipazione di

Michelangelo Pistoletto

coordinamento editoriale

Chiara Belliti

grafica

Mauro Luccarini

ufficio stampa

Margherita Cugini

trasporti

Montenovi Trasporti

service audio e luci

Emmedue Srl

conforming e color correction

Sebastiano Greco

montaggio del suono
e mixaggio audio

Gianfranco Tortora

Sud Sound Studios

aiuto regia

Francesco Durante Viola

operatore steadycam

Lorenzo Pezzano

suono in presa diretta

Marco Zambrano

operatore backstage

Gianluca Passarelli

assistente operatore

Nicolas De Luigi

elettricista

Gianluca Ceconello

assistente alla regia

Stefania Sapuppo

assistente al montaggio

Giulia Floria Andorka (A.M.C.)

Si ringrazia per la collaborazione



PATOfilm

in associazione con

CINECITTÀ

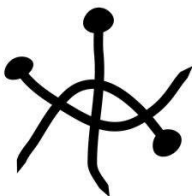
in collaborazione con

Rai Cinema

con il sostegno della



con la collaborazione del



TEATRO STABILE DEL VENETO

ASPETTANDO RE LEAR

un documentario di
ALESSANDRO PREZIOSI

ASPETTANDO RE LEAR

un documentario di ALESSANDRO PREZIOSI
prodotto da TOMMASO MATTEI
scritto da TOMMASO MATTEI e ALESSANDRO PREZIOSI
con
ALESSANDRO PREZIOSI
NANDO PAONE
FEDERICA FRESCO
ROBERTO MANZI
VALERIO AMELI
e con la partecipazione di
MICHELANGELO PISTOLETTO
fotografia MAURA MORALES BERGMANN (ACC)
montaggio SARA ZAVARISE
musiche GIACOMO VEZZANI
opere in scena MICHELANGELO PISTOLETTO
costumi CITTÀ DELL'ARTE FASHION B.E.S.T
OLGA PIRAZZI, FLAVIA LA ROCCA, TIZIANO GUARDINI
regia ALESSANDRO PREZIOSI

aiuto regia FRANCESCO DURANTE VIOLA operatore steadycam
LORENZO PEZZANO suono in presa diretta MARCO ZAMBRANO
operatore backstage GIANLUCA PASSARELLI assistente
operatore NICOLAS DE LUIGI elettricista GIANLUCA
CECCONELLO assistente alla regia STEFANIA SAPUPPO
assistente al montaggio GIULIA FLORIA ANDORKA (A.M.C.)
coordinamento editoriale CHIARA BELLITI grafica MAURO
LUCCHERINI ufficio stampa MARGHERITA CUGINI trasporti
MONTENOVI TRASPORTI service audio e luci EMMEDUE SRL
conforming e color correction SEBASTIANO GRECO montaggio
del suono e mixaggio audio GIANFRANCO TORTORA SUD
SOUND STUDIOS

Nazionalità opera: Italia

Formato: File HD

Durata: 86 minuti

anno di produzione: 2024

Lingua originale: italiano

Comunicato stampa

ASPETTANDO RE LEAR un documentario di **ALESSANDRO PREZIOSI**
con la partecipazione di **MICHELANGELO PISTOLETTO**

Nazionalità opera: Italia
Formato: File HD
Durata: 86 minuti
Anno di produzione: 2024
Lingua originale: italiano

SHAKESPEARE SI FA CONTEMPORANEO ATTRAVERSO L'ARTE
IN DIALOGO CON PISTOLETTO TRA TEATRO, CINEMA E REALTA'
PREZIOSI RACCONTA L'INFINITO RAPPORTO TRA PADRI E FIGLI

Pato film in associazione con Cinecittà, in collaborazione con Rai Cinema, con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e con la collaborazione del teatro Stabile del Veneto presentano in anteprima alla 24° Festa del Cinema di Roma il nuovo documentario dei Alessandro Preziosi "Aspettando Re Lear" ideato con Tommaso Mattei e con la partecipazione di Michelangelo Pistoletto.

Alessandro Preziosi torna alla regia del genere documentario dopo "La legge del Terremoto" per raccontare dal suo punto di vista questa volta il teatro e l'arte contemporanea.

Guidati dalla soggettiva dei protagonisti assistiamo in presa diretta al compiersi di un evento teatrale dal concepimento alla messa in scena, attraverso un dialogo costruito con il maestro biellese Michelangelo Pistoletto.

Partendo dallo sguardo intenso di Michelangelo Pistoletto riflesso in uno dei suoi quadri specchianti che ci accompagna a comprendere il significato dei suoi materiali in scena e della sua intera opera, ci immergiamo in soggettiva nel percorso del regista e della compagnia degli attori, dalla prima lettura al Chiostro del Bramante di Roma fino all'attimo in cui si chiude il sipario sulla prima al Teatro Goldoni di Venezia. Il punto di vista degli altri straordinari interpreti Nando Paone, Roberto Manzi, Federica Fresco e Valerio Ameli fa comprendere più profondamente il dipanarsi della storia, facendo vivere le emozioni più intime di chi condivide il palcoscenico con ardite riprese dietro le quinte accompagnandoci in una Venezia caotica e apocalittica tra le calli di Rialto, le segrete di Palazzo Ducale, le tesse dell'Arsenale fino al Labirinto di Borges all'isola di SanGiorgio.

Alessandro Preziosi manipolando intelligentemente la materia della tragedia scespiriana, fondendo e sovrapponendo i linguaggi con la faticosa complicità di Michelangelo Pistoletto affronta temi sempre attualissimi del Re Lear scespiriano come i bisogni primari dell'uomo, l'esercizio del potere e l'eredità che lasciamo in vita alle nuove generazioni, dando vita ad una nuova scrittura che ci dimostra come il teatro attraverso l'arte possa farsi contemporaneità e divenire attraverso il cinema un viaggio universale alla ricerca del significato più profondo dell'essere padri e figli.

www.aspettandorelear.it

DOCUMENTARIO ASPETTANDO RE LEAR

Sinossi

Il documentario segue in tutto e per tutto la struttura narrativa del Re Lear Shakespiriano preservandone la struttura normalmente riservata alle commedie, mantenendo sia lo sguardo sulla vicenda principale, detta anche main plot, sia in parte l'intreccio alla una secondaria, ovvero il subplot, la quale nell'originale teatrale incide prepotentemente sulla principale e che nell'adattamento dai cui tra spunto il documentario è fortemente ridotta al tema dominante del progetto che è il rapporto tra padri e figli.

La trama principale riguarda l'attore e regista Alessandro Preziosi che racconta la messa in scena del re di Britannia Lear, il quale decide di abdicare al trono e dividere il proprio regno tra le sue tre figlie, in proporzione, però, all'amore che le figlie gli avrebbero dimostrato.

Cogliamo il re di ritorno dalla scena madre della tragedia shakespiriana, è una sorta di dietro le quinte di quello che è accaduto: Gonerila e Regana, le figlie maggiori sposate rispettivamente ad Albania e Cornovaglia, gli hanno giurato un immenso affetto, ma hanno mentito. In questo momento di riflessione personale che fa da leit motiv a tutto lo spettacolo il Matto del re ricorda dolorosamente a Lear che Cordelia, invece, la figlia minore e la sua preferita, si è rifiutata di partecipare alla gara e, rimasta in silenzio, si è giustificata dicendo che non riuscire a trovare le parole per esprimere l'amore per il padre.

Al sopraggiungere del fidato Conte di Kent apprendiamo (come una sorta di flash-back, ma in presa diretta) che il re divenuto furioso ha disconosciuto Cordelia, dividendo il regno a metà tra le altre due figlie. Il re di Francia, che da tempo corteggiava Cordelia, ha deciso di sposarla anche senza le terre che le sarebbe spettate in eredità: la sposa lo segue quindi in Francia senza la benedizione paterna.

Le scene del drama rivissute in un "luogo mentale" dai protagonisti si alternano al percorso di avvicinamento alla vera e propria messa in scena in una messa "in abisso" di spunti e contenuti, sottolineati da riflessioni personali e da interventi esterni.

La trama prosegue con Lear che ben presto comprende di aver preso una pessima decisione, poiché le due figlie iniziano subito a minare quella poca autorità che ancora gli resta

Nel frattempo, il conte del Kent, che era stato messo al bando dopo aver preso le difese di Cordelia, torna da Lear travestito da servo con l'intento proteggere il re. Incapace di credere che le sue adorate figlie lo abbiano tradito, Lear

scivola pian piano nella follia e, durante una violenta tempesta , scappa per vagare in una landa desolata, accompagnato solo dal suo buffone di corte e dal conte di Kent in incognito.

A questa trama principale si intreccia quella secondaria, che vede protagonista, il conte di Gloucester, anche lui alle prese con seri problemi famigliari: I figlio illegittimo Edmund lo ha spinto infatti a credere che il suo figlio legittimo, Edgar, stia tentando di assassinarlo. Per sfuggire dal padre che, convinto della sua malafede, vuole ucciderlo, Edgar si traveste da mendicante e assume l'identità di Tom, il pazzo di Bedlam che Lear, Kent e il Matto incontrano durante la tempesta in una capanna desolata.

Quando il leale Gloucester realizza che le figlie di Lear si sono ribellate contro il loro padre, decide di aiutare Lear a dispetto del pericolo, di condurlo a Dover per garantirgli protezione ma catturato e accusato di tradimento ed accecato. Edgar, ancora sotto mentite spoglie, guiderà il padre fino a Dover, dove cerca di uccidersi.

Le vicende della trama scespiriana si intrecciano con le esperienze in presa diretta e con le riflessioni del cast artistico e tecnico dello spettacolo come una sorta di film nel teatro intervallate da interventi di approfondimento di intellettuali e artisti che incrociano i protagonisti nelle varie location delle rappresentazioni partendo da Roma dove le prove si svolgono al Chiostro Del Bramante che ospita tra l'altro una mostra monografica dell'artista Michelangelo Pistoletto che forma anche le opere in scena e dove la compagnia incontra il sociologo Paolo Cerepet, alla fondazione Città dell'arte di Biella, per una lunga inedita intervista a Michelangelo Pistoletto, a Napoli rincorrendo le opere le "pubbliche" di Pistoletto, l'inaugurazione della grande Venere di stracci in Piazza del Pebbiscito, i quadri riflettenti in una stazione della Metropolitana, fino al Parco della Villa Floridiana dove viene allestito il grande palco su cui si svolge la prima rappresentazione assoluta. I Quartieri Spagnoli e una visita agli Uffizi di Firenze sono il contesto di una lunga chiacchierata del regista con lo scrittore Erri De Luca a partire dal suo libro "A grandezza naturale". Il viaggio dello spettacolo intersecandosi con le vicende della trama tragica disegnata da Shakespeare continua a Verona nell'icastica cornice del Teatro Romano e del Ponte di Pietra altri scenari saranno Venezia (Teatro Goldoni, Canale della Giudecca) dove Preziosi incontra il filosofo Massimo Cacciari, Vicenza, (Teatro Comunale, Teatro del Palladio) e infine Treviso al Teatro del Monaco dove si conclude il tour.

Aspettando Re Lear

Soggetto Documentario

RE LEAR *Ed ora a te, Cordelia, gioia mia, ultima nata...
e non per questo meno amata,
ultima nell'età ma non nel cuore, cosa sai dire
per permettermi di intestare a te
la parte più ricca ed estesa del mio regno
di quella delle tue sorelle?
Parla, parla!*

CORDELIA *Niente, signore.*

“Nello specchio non c'è per me niente, c'è soltanto una possibilità di rispecchiamento e proprio perché lo specchio non ha immagine sua che può rispecchiare tutte le immagini che esistono.”
Michelangelo Pistoletto

Un uomo e una ragazza si ritrovano inaspettatamente nella buia cella di una prigione. L'uomo giace stravolto. La giovane donna lo veglia, il volto rigato di lacrime, fino al suo doloroso risveglio, un brivido accecante anche se è tutto buio attorno. Si osservano increduli senza proferire parola. Le mura di mattoni rossi sono annerite dalle scritte dei tanti detenuti vergate dall'olio delle candele, immagini oniriche graffiate in infinite notti agghiaccianti da vite a cui è stato privato anche il piacere di respirare.

L'umido trapela dalle pareti con una goccia ritmata, che scandisce il tempo inesorabile e appena fuori dal salnitro che le infesta, sembra di sentire lo sciabordio dell'acqua, il vento di una tempesta furibonda che si sta placando finalmente in una pioggia sottile.

Dietro i frammenti di vetro sottratti all'intarsio delle sbarre delle umide segrete ora sembra filtrare il riflesso delle luci delle lanterne in uno stretto canale... siamo forse a Venezia? C'è forse un caduco regno lì fuori?

Un regno desolato abbandonato da un re costretto a ridursi a mendicare, un uomo stanco e provato da una lunga serie di drammatici eventi che hanno messo in dubbio la sua capacità di rapportarsi alla realtà conducendolo a rasentare la pura follia. È colpito alla testa da un viaggio apocalittico appena compiuto a rotta di collo verso le radici stesse dell'essere umano, con tutte le sue debolezze, tutte le sue devastazioni...

Lei orgogliosa è confinata al suo cospetto proprio a causa degli errori che egli stesso ha commesso e all'onestà con cui ha voluto rispondere alle sue narcisistiche provocazioni, messa stupidamente alla prova proprio da lui, nel dichiarargli, provando sinceramente ad annullarsi, la sconfinata devozione di figlia e lo fronteggia, incurante della sua vergogna, con l'amore che solo una figlia può provare per il padre nonostante le angherie che lui stesso l'ha costretta a subire.

.

In una mistura vorticoso di emozioni prendono corpo nel ricordo gli eventi che li hanno condotti lì.

Siamo a Venezia, al Teatro Goldoni, il più antico teatro privato del mondo e la compagnia dello spettacolo "Aspettando re Lear" è arrivata alla spicciolata in teatro. Le opere d'arte che compongono la scena sono entrate in palcoscenico solo poco prima, attraversando tutta la città a bordo di una barca. Sono inquadrature, portali dimensionali come ci suggerisce la voce di Michelangelo Pistoletto, il loro autore lungamente intervistato nella sua casa di Biella mentre osserva la sua immagine allo specchio... sono specchi e strutture, grate e losanghe di una prigione mentale. Anche se lo spazio è reso astratto dalle opere minimali di Michelangelo Pistoletto, disposte secondo un rigoroso tracciato concettuale, quello stesso spazio neutro illuminato dalla luce tagliente dei riflettori teatrali restituisce una tensione molto concreta e tangibile agli spettatori che sembrano rivivere insieme agli attori le oppressive mura di una prigione da cui si è alzato beffardo un canto...

E ad un tratto, proprio all'inizio della nostra storia, tutto cambia, la figlia più amata, un tempo diseredata divenuta regina proprio grazie all'essere stata esiliata senza dote dalla assurda cecità del padre ed ora confinata in prigione per uno scherzo apparente del destino, rinchiusa proprio con l'efferato padre, ancora una volta e per sempre, non dispererà di farlo rinsavire e comincia a cantare... proprio come farebbe un uccellino in gabbia, comincia a comporre un saggio strambotto per attirare la sua attenzione, canta come tante volte ha osservato fare al fidato Matto del padre.

Canta non disperando di farlo rinsavire costringendolo a guardare la realtà attraverso le arguzie in cui lei riverserà tutto il male che lui ha dovuto subire dalle sue stesse ingrato sorelle che una volta rese depositarie dell'eredità del padre in vita lo hanno messo alla porta.

Quelle sorelle e figlie che non ne hanno più voluto riconoscere l'autorità del padre, scambiando facilmente il potere acquisito per legittima potestà.

Il tempo che viviamo, il tempo che stiamo vivendo per i matti è un tempo molto sfortunato... chi di professione si fa beffe della realtà, come tutti gli artisti vale la pena dirlo subito, che vedono le cose che accadono sotto una lente più vera e che appare a tutti sempre deformante, sono messi alla berlina dalle follie di coloro che per partito preso dovrebbero avere più lucidità: chi detiene il potere.

Questo è il punto di vista di Cordelia, che per essere stata sincera, non ha ottenuto niente dell'eredità paterna.

Così Cordelia assumendo il ruolo del Matto si è titolata, a prendere in giro un padre che prima ha messo il bastone in mano delle figlie, sue sorelle maggiori, e poi si è calato le braghe per farsi immancabilmente e sonoramente bastonare.

È un compito ingrato quello che la attende: interpretare un folle per far rinsavire un immaturo, ma ancor più arduo ed è lei stessa a riconoscerlo, il compito di Lear, la parte del re che perde il senno e che per ritrovare se stesso, le radici profonde del suo essere umano, dovrà finire a mendicare l'umanità proprio dalla figlia ingiustamente diseredata.

Questa è la fine che fa chi usa il cervello solo per scimmiettare!!!

L'autorità, il potere con i sentimenti più autentici non attecchisce: non si può usare per rivendicare l'amore, di una figlia come di nessun altro. Se si vuole amore, non bisogna voler potere sulla persona amata... questa è la missione di Cordelia, il tempo non le manca, le pareti della prigione possono spalancarsi al profumo della sua immaginazione, la triste cella può divenire di colpo un palcoscenico teatrale che accoglie palazzi e castelli, brughiere e capanne, dove la storia del folle Re Lear andrà in scena per insegnarci come da sempre cos'è l'uomo!

Eccoci in un teatro, il teatro Goldoni, nel più antico teatro di una città che essa stessa un teatro, Venezia. Una compagnia di attori è appena arrivata in città per mettere in scena una nuova trasposizione del Re Lear e Gloucester appena entrato in scena osserva attonito il suo amato re giocare a mosca ceca con il suo matto, la corona di pezza calata sugli occhi...

“C'era una volta un re che aveva tre figlie...le prime due lo disprezzavano e la terza era quella che lo amava di più! Un giorno il re decise di dividere il suo regno tra quelle figlie, mettendo alla prova il loro amore...” così comincia il viaggio dello spettatore attorno a questa storia ancestrale, ma per la prima volta scopriamo che possiamo osservare lo scorrere degli eventi da dietro le quinte, prospettiva delicata e inusuale, punto di vista privilegiato per vivere lo svolgersi della storia e possiamo seguire gli attori portare avanti quella storia fino all'inaspettato epilogo finale anche fuori del palcoscenico come intrappolati nel loro ruolo e nella straordinaria città che li ospita.

L'amore che Cordelia dimostra e quel perdono che le si confà con regale naturalezza sembreranno quasi deridere il dolore del padre, ma il destino che li ha fatti rincontrare è ineluttabile.

Li divide da quel destino una profezia d'amore, che solo tra pochi istanti lo stanco padre in un barlume di lucidità con amorevole visione pronuncerà “Vivremo insieme e crederemo l'uno nell'altra!” anche se non ci è dato sapere se questa profezia si realizzerà.

Quello che sappiamo è che a poco a poco la nebbia dell'oblio si è diradata e all'uomo, non più giovane, è parso di riconoscere nella ragazza proprio sua figlia. Quella donna non è uno spirito e lui non si trova all'inferno attaccato mani e piedi ad una ruota di fuoco, la luce che li inonda non è quella del giorno bensì quella di riflettore puntato su di un palcoscenico di pazzi e i due non sono altro che attori che stanno interpretando il ruolo di Cordelia e Re Lear nell'ennesima trasposizione della tragedia resa immortale dal genio di William Shakespeare

Tommaso Mattei

ALESSANDRO PREZIOSI

Esperienze registiche

Alessandro Preziosi nato a Napoli nel 1973, laureato in giurisprudenza all'Università Federico II alla prolifica attività come attore protagonista di numerosissimi film e serie televisive come, tra gli altri, "Elisa di Rivombrosa", "Il capitano" "I Viceré" "La masseria delle allodole" "Il commissario De Luca" di Antonio Frazzi, " "Mine vaganti" "Sant'Agostino", "Il volto di un'altra", "Passione Sinistra" "Per amore del mio popolo" "Non mentire" "Sotto copertura" "Masantonio" "Blackout" e "La vita bugiarda degli adulti" affianca da anni l'attività di regista teatrale in spettacoli di successo come tra gli altri "Cyrano de Bergerac", "Cyrano sulla luna" e "Don Giovanni".

Dal 2008 cura le regie di numerosi backstage teatrali tra cui "Amleto" "La dodicesima notte", "Madame "Bovary", "Romeo e Giulietta" e la trasposizione audiovisiva di alcuni spettacoli tra spiccano cui "Datemi tre caravelle!" "Il Ponte" "Cyrano De Bergerac" e "Vincent Van Gogh" realizzati in collaborazione con Rai Cultura.

Nel 2020 esordisce come regista cinematografico con il lungometraggio documentario "La legge del terremoto", coprodotto da Khora.film con Rai Cinema e Istituto Luce e distribuito da Cinecittà, che è stato presentato al festival del Cinema di Roma e candidato ai Nastri d'argento.

Principali premi e riconoscimenti

Efebo d'Argento, per Il Commissario De Luca (2008)

Golden Chest, per Il Commissario De Luca (2008)

Premio Alberto Sordi per l'impegno artistico e sociale (2008)

Premio Gassman - Teatranti dell'anno 2010, per Amleto (2010)

Premio Federico II, per Mine vaganti (2010)

Ischia Film & Music Global Festival - Italian Movie Award 2010

Giffoni Festival Award 2010

Premio Lancia per il Cinema - Nastri D'argento 2011

Premio John Huston 2011, per il Sangue dei Vinti

Cavalchina Award, Teatro, Cinema e TV (2014)

Premio Flaiano, per Don Diana nella miniserie tv omonima (2014)

Maschera d'Oro del Teatro italiano, per il miglior monologo Cyrano sulla luna (2014)

Giffoni Award (2021) per il documentario "La legge del terremoto"

Cinemagia Movie Awards (2021)

Relazione artistica del regista

Morire prima di morire, togliersi di mezzo, questo è l'obbiettivo registico con il quale mettere a fuoco il lavoro sul documentario "Aspettando Re Lear": annullarsi in un niente del linguaggio, di una parola che una volta pronunciata rende schiavo il suo dicitore.

Un niente che rende Lear ridicolo e inutile come un numero a lotto estratto a gioco finito.

Circa 20 anni fa presi parte ad un allestimento teatrale per la regia di Antonio Calenda del Re Lear e quella fu una grande fortuna che mi permise di osservare da dietro le quinte la maestria e la chiarezza dell'interprete Roberto Herlitzka e del testo.

Come da un buco della serratura ho preso coscienza in mezzo all'incredibile e vasto panorama che avevo davanti a occhio nudo, di un piccolo particolare: l'attesa che i personaggi di questo dramma vivono nel concludere la propria vita

Ed è proprio su questo frangente non solo temporale che ho immaginato un Re non semplicemente arrivato alla fine dei suoi anni ad un passo anagraficamente dalla morte, ma piuttosto spinto dalle circostanze e dalla trama a cercare nella maturità e non nell'età il tassello conclusivo della propria vita:

MATTO: Ehi bello, se fossi il mio buffone, te n'avrei fatte dare di bastonate, per esserti invecchiato prima del tempo!

LEAR: E con questo? Che vuoi dire?

MATTO: Che non puoi permetterti d'essere vecchio prima ancora di esser maturo!

L'impazienza che accompagna il rocambolesco circolo di eventi in cui il Re Lear travolge sé stesso prima di tutto e quindi gli altri mi ha suggerito di creare uno spazio mentale teatralmente e scenicamente reso materico dalle opere in scena di Michelangelo Pistoletto. Uno spazio all'interno del quale il nostro protagonista braccato come un leone in gabbia dalle sue errate valutazioni vedi nel rapporto autorità/ patria potestà vedi nel voler far ereditare qualcuno in vita è obbligato come in catene a scendere nella spirale infernale dell'analisi di quello che è stata la sua vita fino a quel momento.

Spogliato della sua potestà non può far altro che ridursi ad un uomo che deve fare i conti con la paternità con il suo essere semplicemente un uomo scoprendo così la propria miseria rispetto al fatto che esserlo non è un concetto non è un'idea, ma è qualcosa di profondamente umano che segna la "dignità" dell'essere Padre.

Alessandro Preziosi

Note di produzione

Una realtà immersiva che tenta di restituire la tridimensionalità dell'atto teatrale, combinando il teatro il cinema e l'arte contemporanea.

Aspettando Re Lear racconta gli stati mentali e le circostanze artistiche e creative che contraddistinguono il complesso allestimento dello spettacolo immaginandolo dal punto di vista del regista e dei protagonisti nell'arco di tempo che va dalle prove al debutto.

La macchina da presa segue gli attori della compagnia e dopo la messa in scena in un viaggio onirico nella città di Venezia che diviene essa stessa un labirinto di rappresentazioni alternando piani sequenza ed ellissi temporali talvolta in una totalizzante soggettiva, andando ben oltre la mera rappresentazione della realtà sia sul palcoscenico sia nella vita reale.

Le riprese, infatti, oltre che sul palco e nei camerini del teatro Goldoni dove si svolge lo spettacolo sono state effettuate anche a Venezia presso le Prigioni nuove, il Palazzo Ducale, l'Arsenale e La Fondazione Cini, Labirinto di Borges.

Partendo da questi presupposti "Aspettando Re Lear" è anche e soprattutto un inusuale prospettiva su tutto il lavoro dell'artista biellese Michelangelo Pistoletto.

Alle immagini in presa diretta dello spettacolo fa da contrappunto una lunga intervista a Michelangelo Pistoletto che approfondisce le tematiche espresse nell'adattamento teatrale a partire dal cruciale contributo dei suoi materiali di scena .

"Aspettando Re Lear" non è solo un documentario sul teatro e l'arte contemporanea, bensì una riflessione accorata su temi come l'eredità tra padri e figli, la follia , l'ingratitude delle nuove generazioni, l'inadeguatezza delle vecchie e la loro cecità nel riconoscerne i reali bisogni.

Parte integrante del progetto è il particolare processo creativo su i cosiddetti "abiti di scena" ideati dalla Fondazione Città dell'Arte di Biella con il collettivo "think thank" Fashion B.E.S.T. e realizzati attraverso una filiera tessile trasparente, tracciabile ed etica e con l'utilizzo di processi e materiali sostenibili con la direzione artistica e creativa di Olga Pirazzi, e dei giovani stilisti Flavia La Rocca e Tiziano Gardini.

Il cast attoriale oltre allo stesso Preziosi vede l'intervento di Nando Paone premiato attore napoletano di grande tempra e popolarità dovuta ad innumerevoli partecipazioni in commedie cinematografiche, nell'inedita veste di attore tragico scespiriano e un cast di giovani, tra cui spicca il talento di Federica Fresco.

L'impianto drammaturgico rispecchia sostanzialmente la trama dell'opera teatrale nel suo svolgersi e nel giungere alle inattese conclusioni del suo adattamento contemporaneo, si configura in una vera e propria riscrittura per la scena a beneficio del lavoro filmico.

La scrittura del trattamento/ sceneggiatura fa tesoro di anni di esperienze

fatte in tutti i maggiori contesti teatrali per più di cinquanta allestimenti di ogni ordine e grado da cui emerge consapevolezza di quelli che sono i momenti topici e i meccanismi maggiormente svelanti dell'operazione teatrale.

La "riflessione" a partire dalle tematiche del Lear fino alla scelta della collaborazione con Pistoletto è uno dei temi più importanti della narrazione. Cos'è se non un grande processo di "rispecchiamento" quello che avviene tra padri e figli, tra attori e pubblico, tra autore e società?

Alessandro Preziosi è attore di teatro e cinema con all'attivo collaborazioni con i più importanti cineasti, consumata esperienza su set di film e lunghi film tv, e alle spalle la regia (dopo le innumerevoli prove nel campo della prosa teatrale) dell'impegnato documentario "La legge del terremoto" fortemente amato dal pubblico in sala e acclamato dalla critica fin dal debutto al festival del cinema di Roma del 2020.

Al suo fianco un cast di attori di altissimo livello tra cui spicca Nando Paone, in un ruolo inedito rispetto alla riconoscibilità del caratterista presso grande pubblico, ma con un bagaglio da attore teatrale di razza e una consapevolezza del medium documentaristico mutuato da esperienze di "pedagogo teatrale" e di consumato artista visivo.

Insieme alla grande esperienza dell'attore Roberto Manzi formatosi alla Silvio d'Amico, completano il cast i giovani Valerio Ameli (formatosi alla Galante Garrone di Bologna) e Federica Fresco, neolaureata della Accademia del Teatro Stabile del Veneto.

La scenografia è concepita con opere in scena, che sono per la prima volta delle vere e proprie "opere d'arte" concesse dall'artista Michelangelo Pistoletto, uno dei più influenti artisti italiani al mondo. La sua visione creativa, olistica e collaborativa combacia perfettamente con l'impronta che il regista ha dato alla messa in scena.

Il suo contributo al progetto corroborato dalla lunga intervista è vivo e pregno di significato. Con il suo carisma ha coinvolto tutta la Fondazione città dell'arte di Biella nel progetto, confermando che il vero talento si mette sempre a disposizione delle sfide, per quanto appaiano impossibili, senza compromessi e senza badare alle convenzioni.

.La colonna sonora del documentario è affidata ad un compositore prolifico e poliedrico di rara sensibilità a cui il palcoscenico è consono da anni: Giacomo Vezzani, replica, disintegra la trama musicale originale messa a disposizione dello spettacolo dal vivo per creare l'ennesimo doppio.

Una drammaturgia sonora che si concreta con l'incedere di un thriller psicologico accompagnando ora suadente e ora martellante il ripercorrere celebrato ed emotivo delle vicende accorse al povero folle Re.

Vezzani fa quasi "suonare" le opere di Pistoletto veneziane in un contesto metafisico e allucinato, dando una dimensione atemporale al documentario.